

LA SCELTA DEL CAMERUN

Nel 1951, il dottor Maggi dal Tanganika si spostò di duemila chilometri verso ovest approdando in Camerun, più precisamente ad Omwan, poco a nord della capitale Yaoundé.

Iniziò la sua attività nell'ospedale "Ad Lucem", proprietà dell'omonima fondazione. La struttura sanitaria era diretta dalla dottoressa ginevrina. Josette Debarge. Maggi l'aiutò nel suo lavoro, mentre scopriva e prendeva coscienza della realtà umana del continente.

A ST. ANDRÉ (1952 - 1954) IL PRIMO OSPEDALE

Spostatosi di 150 Km verso sud ovest, nella foresta litoranea del sud, nel distretto di Douala, si rese immediatamente conto che vi era assoluta necessità di una struttura sanitaria.

Così, senza indugio, cominciò la costruzione del suo primo ospedale in una radura della giungla presso la missione di St. André. Diresse personalmente i lavori di costruzione.

Dapprima gli ammalati esitavano a privilegiare la sua scienza rispetto ai loro riti magici. Poi i risultati delle terapie e le grandi doti professionali del medico svizzero ne fecero continuamente aumentare il numero, fino a rendere St. André un centro di promozione umana e civile.

Il passaggio di gran parte degli abitanti attraverso l'ospedale, dove la gente oltre alle cure si confrontava con nuovi modelli pratici di comportamenti, contribuì a trasformare le condizioni di vita della popolazione, perché anche i non ammalati vedevano in lui un modello di riferimento, pur non essendo in alcun modo spinti a rinunciare agli elementi peculiari della loro tradizione.

Quando il complesso ospedaliero dimostrò di poter essere vitale e autonomo, il medico ticinese prese la decisione che avrebbe poi contraddistinto tutta la sua opera in Africa: cedere l'ospedale ad un ente capace di garantirne nel migliore dei modi il funzionamento, e andare a crearne un altro altrove dove più impellente era il bisogno.

L'ospedale di St. André venne ceduto alla diocesi di Douala che ne continuò la gestione.

A OMWAN 200 POSTI LETTO NELLA FORESTA

Ritornò a Omwan(1954 - '58) in piena foresta, dove era iniziata la sua avventura camerunese, per sostituire la dottoressa Debarge. La sua intraprendenza era inarrestabile. Trasformò il piccolo nosocomio con 60 posti letto, fatto di capanne in fango e paglia, in un ospedale in muratura da 200 posti letto.

Creò attorno all'ospedale "Ad.Lucem" una rete di 16 dispensari in cui operavano infermiere ed infermieri indigeni, da lui preparati e messi in condizione di svolgere in modo relativamente autonomo le loro mansioni. Così in un'area di 50 e più chilometri attorno a Omwan si creò uno "spazio sanitario attivo" che doveva continuamente allargarsi attraverso una benefica reazione a catena.

Quest'impegno non gli impedì di tornare regolarmente a St. André per compiere interventi chirurgici, dato che allora non aveva ancora un collega in grado di operare.

*Già in quei tempi chi osservava l'opera del Dr. Maggi poteva scorgervi, accanto al criterio di non fermarsi in un posto più del necessario (creazione, e messa in funzione in modo autonomo d'un ospedale), quello, altrettanto fondamentale, del progressivo e sistematico superamento della propria indispensabilità. **Formare giovani del posto in ambito sanitario e renderli indipendenti, sarà il tratto distintivo di tutte le sue scelte, a dimostrazione degli intenti puramente ideali che guidarono la sua iniziativa umanitaria.***

Un bell'esempio di questa sua volontà di rendere autonoma la gente del posto fu Philippe, un infermiere particolarmente dotato che egli preparò in anni e anni di collaborazione. Divenne addirittura il "chirurgo della giungla" perché opportunamente istruito dal Dr. Maggi a eseguire, in autonomia, piccoli interventi chirurgici. Anche grazie a lui, nel 1959, il medico ticinese poté riconsegnare l'ospedale "Ad Lucem" con la nuova rete di dispensari, all'omonima fondazione. Philippe per molti mesi organizzò le attività sanitarie senza che all'ospedale fosse presente un medico europeo.

LA "RIVOLUZIONE" DI TOKOMBÉRÉ (1959 - 1965)

Nel 1956, durante un'escursione nel Nord Camerun, a 1750 km da Omwan, conobbe la tribù dei Kirdi dei Monti Mandara. Fu colpito dall'estrema miseria e dallo stato di grave prostrazione in cui si trovavano. Avvertì immediatamente la necessità d'intervenire per mutare la loro situazione.

Maggi fu infatti subito consapevole di trovarsi di fronte a una situazione di **bisogno – limite** e che il primo ostacolo da superare erano le difficoltà create dai beneficiari stessi della sua azione.

Con entusiasmo ed energia inesauribili, creò di persona le infrastrutture e contemporaneamente svolse la sua attività di medico. Sempre confortato in questo doppio ruolo da una grande creatività empatica che gli consentì di operare anche in regioni a lui totalmente sconosciute e tra popoli di cui non parlava la lingua. Queste doti gli furono preziose a Tokombéré dove, ai piedi delle montagne Mandara, trovò due case rotonde con tetto di paglia abbandonate, ma ancora in buono stato.

Furono l'inizio del suo piccolo ospedale. Superato il primo periodo di diffidenza, i pazienti affluirono numerosissimi ed egli dovette misurarsi con complesse patologie: svariati casi di eczemi, infiammazioni agli occhi che portavano alla cecità, malattie da cisticerco, bilarziosi, malaria, tubercolosi, vaiolo, lebbra e una mortalità infantile che raggiungeva addirittura il tasso del 70%.

Le terribili condizioni sanitarie dei Kirdi dei Monti Mandara erano comuni anche alle tribù mussulmane della pianura, due popolazioni da sempre in lotta tra loro. Grazie alla mediazione umanitaria e culturale del Dr. Maggi, rivalità e reciproche diffidenze finirono con l'attenuarsi.

Divenne per tutti "Babà Maggie" (papà magia). Sia le genti della montagna sia quelle delle pianure, l'aiutarono ad ingrandire l'ospedale che divenne il centro vitale di un piccolo villaggio.

Per i Kirdi la sua presenza fu un fattore di grande progresso: li convinse infatti a scendere dalle montagne dove vivevano in condizioni estreme, li spinse ad integrarsi con le popolazioni delle pianure e insegnando loro l'agricoltura.

Verso la fine di marzo del 1961, **a Tokombéré scoppiò un violento incendio causato da autocombustione. Tutto fu distrutto.** Al medico ticinese rimasero solo gli abiti che indossava: una camicia, i pantaloncini e un paio di sandali. Quella sciagura fu, per lui, l'inizio e l'avvio di una nuova e ancor più operosa presenza per combattere gli infiniti bisogni dell'Africa.

La notizia dell'incendio giunse in Europa destando commozione. Da ogni paese, ma soprattutto dalla Svizzera, partirono aiuti. Si creò spontaneamente un rete d'informazione e di assistenza tra Tokombéré e i paesi del "boom" economico. Per la prima volta il Dr. Maggi, i suoi collaboratori africani e i suoi assistiti non furono più soli. Molti avvertirono l'esigenza di aiutare quel medico coraggioso. Nel 1963 il Giornale del Popolo di Lugano organizzò una raccolta fondi che fruttò Fr. 50'000.-

Verso la fine di marzo del 1961, **a Tokombéré scoppiò un violento incendio causato da autocombustione. Tutto fu distrutto.**

Al medico ticinese rimasero solo gli abiti che indossava: una camicia, i pantaloncini e un paio di sandali.

Quella sciagura fu, per lui, l'inizio e l'avvio di una nuova e ancor più operosa presenza per combattere gli infiniti bisogni dell'Africa.

La notizia dell'incendio giunse in Europa destando commozione. Da ogni paese, ma soprattutto dalla Svizzera, partirono aiuti. Si creò spontaneamente un rete d'informazione e di assistenza tra Tokombéré e i paesi del "boom" economico. Per la prima volta il Dr. Maggi, i suoi collaboratori africani e i suoi assistiti non furono più soli. Molti avvertirono l'esigenza di aiutare quel medico coraggioso. Nel 1963 il Giornale del Popolo di Lugano organizzò una raccolta fondi che fruttò Fr. 50'000.-

Il Dr. Maggi impiegò la somma raccolta in Ticino per ricostruire l'ospedale di Tokombéré, più solido e funzionale di quello distrutto dalle fiamme. Nel 1965 affidò l'ospedale alla diocesi di Maroua, che ne assicurò il funzionamento nel tempo unitamente all'Association Tokombéré. L'ospedale continua ad essere ancor oggi centro di promozione sociale.

<http://www.tokombere-partenaires.org>

L'AIUTO DELLE AUTORITÀ CAMERUNESI PER PETTÉ

Spostarsi di 70 km verso nord-est, ed andare a piazzare un nuovo ospedale nella savana, vicino alla riserva zoologica naturale di Waza, fu una necessità. Il Dr. Maggi voleva assistere meglio gli ammalati della zona, che non potevano raggiungere Tokombéré, a causa delle distanze da superare su piste disagiate e qualche volta impraticabili. **Petté (1965 - '68)** al contrario fu costruito in una zona dove la viabilità era migliore rispetto a Tokombéré e il Dr. Maggi ne approfittò per dare un fortissimo impulso all'attività sanitaria in favore delle popolazioni mussulmane della savana.

I tempi erano cambiati, o meglio lui era stato protagonista del mutamento. Invece dell'iniziale diffidenza delle popolazione e dell'indifferenza delle autorità, a Petté, per quel misterioso "correre" delle voci tipico delle zone estreme dell'Africa, l'incisività della sua azione l'aveva preceduto: le autorità del Camerun lo appoggiarono nella nuova iniziativa e il sultano di Petté gli mise gratuitamente a disposizione i terreni necessari.

Tutto ciò nonostante Maggi non pubblicizzasse le sue opere: non teneva conferenze, non lanciava appelli, evitava di soffermarsi sul suo lavoro. **Preferiva che a parlare fossero le sue opere.**

In quegli anni molti aiuti arrivarono al medico ticinese, aiuti che gli consentirono di costruire e strutturare l'ospedale di Petté in modo più funzionale rispetto ai precedenti. Le fece riuscendo a coinvolgere la popolazione che poco a poco superò l'atavica rassegnazione.

Edificato in un'area propizia alle attività agricole, l'ospedale favorì il processo di sedentarizzazione di molti pastori nomadi che iniziarono una nuova vita da contadini.

Ma anche per Petté, una volta raggiunta l'autonomia d'esercizio, venne il momento del congedo. L'ospedale fu affidato ad un ente appositamente costituito, la "Fondation sociale suisse du Nord-Cameroun", un organismo elvetico di interesse pubblico, con sede a Losanna. La neo-costituita fondazione inviò un gruppo di volontari, provenienti soprattutto dalla Svizzera, per subentrare al Dr. Maggi.

Sul sito: <http://www.hopital-pette.ch/> si possono trovare informazioni su come la Dottoressa Annemaire Schönenberger ha saputo sviluppare ulteriormente Petté.

A ZINAH (1969 - 1988) L'OSPEDALE FRA LE PALUDI

Per il nuovo ospedale Maggi scelse una delle aree più difficili da raggiungere del Camerun nordorientale. Zinah, si trova infatti al centro della regione paludosa che si creava in seguito alle esondazioni del lago Tchad e dei fiumi Logone e Chari. Per otto mesi all'anno il villaggio restava isolato dal resto del mondo. Si trattava di condizioni ambientali propizie allo sviluppo di gravissime epidemie tra le tribù dei Kotokos e dei Mousgoum, pescatori e coltivatori di riso, che insieme con i pastori seminomadi abitavano in numero di 25'000 il villaggio e i suoi dintorni.

Prima dell'arrivo del medico ticinese gli ospedali più vicini a Zinah, erano a Yagoua o Fort-Fourreau, e Petté, rispettivamente a 90 e 135 km di distanza. I chilometri, sommate all'isolamento provocato dalle esondazioni, scoraggiavano la gente dal ricorrere all'assistenza medica.

L'arrivo del dottor Maggi, ch'era stato varie volte a Zinah partendo da Petté, per intervenire in parti complicati o per curare malattie gravi, suscitò qualcosa di nuovo: una più adeguata valutazione del bene salute.

La volontà di guarire, unita alla scoperta del bene salute, furono i valori che sempre più il Dr. Maggi cercò di veicolare attraverso il suo operato. Questa consapevolezza del bene rappresentato dalla salute, fu il seme che, tramite la comunicazione orale dei nomadi che ne avevano beneficiato, germogliò fino al limite della regione dove il medico interveniva. Ciò fu un argine all'antico dilagare delle epidemie.

Nel 1974 accadde una "variante" nell'abituale modo di agire del Dr. Maggi: egli, senza lasciare Zinah, cedette l'ospedale ad un nuovo ente costituito in Svizzera, la "Fondazione Elvetica Ospedale di Zinah – Opera umanitaria Dr. Maggi" con sede a Lugano e presieduta dall'allora consigliere nazionale On. Camillo Jelmini.

La spontanea rinuncia all'indipendenza amministrativa di un istituto da lui creato e in cui continuava a lavorare, è un'altra testimonianza della sua ferma volontà di scomparire entro la sue opere e di lasciare che fossero queste a parlare al mondo.

Nel 1975 il Dr. Maggi iniziò la costruzione del suo sesto ospedale, quello di Mada. Fino alla sua morte continuò a lavorare nei due ospedali di Zinah e Mada, che distano tra loro ben 210 km.

Alla metà degli anni '80 una multinazionale del riso costruì alcune dighe in territorio tchadiano. Le esondazioni stagionali del lago Tchad e dei fiumi Logone e Chari si interruppero. Il territorio di Zinah, privato dei benefici dell'acqua, cominciò ad inaridire, le colture agricole furono danneggiate e la zona si spopolò.

Alla morte del Dr. Maggi, l'ospedale di Zinah fu chiuso. Oramai mantenerlo in attività per un villaggio pressoché disabitato era inutile. Le strutture vennero cedute alla prefettura e rimase operativo solo un centro sanitario gestito da Palmatà, un'infermiera ostetrica preparata da lui stesso preparata.

A MADA (1975 - 1988) L'ULTIMA FATICA

A metà degli anni '70 tutto il Camerun conosceva le opere del Dr. Maggi, le autorità statali le sostenevano e cercavano di agevolare. Un giorno del 1975 si presentò a Zinah un funzionario del Ministero della Sanità affermando che il Governo del Camerun aveva inserito nel suo piano quinquennale, un nuovo ospedale a Massaky, nell'estremo Nord, e che avrebbero affidato a lui il compito di costruirlo.

Ormai sessantacinquenne il Dr. Maggi fece un accurato sopralluogo nella savana paludosa a ridosso del lago Tchad, a 210 Km da Zinah. Valutò il grande bisogno sanitario delle popolazioni, visitò il villaggio di Massaky e alla fine decise di costruire l'ospedale a una decina di chilometri di distanza dal luogo fissato dal Governo, in un villaggio desolato di poche capanne chiamato Mada.

In quegli anni la storia dell'ospedale di Mada, si intrecciò con la vicenda personale di un ragazzino, Aladij Kotoko, del minuscolo villaggio. Egli aveva deciso di ribellarsi al suo destino di povero agricoltore ed era emigrato in Nigeria per lavorare nei pozzi petroliferi. Dopo qualche anno rientrò in Camerun per cercare l'oro nero proprio a casa sua, a Mada. Tuttavia le trivellazioni a 400 m di profondità fecero sgorgare "solo" acqua purissima. Allora Aladij Kotoko andò di nuovo in Nigeria dove la sua intraprendenza venne premiata: trovò il petrolio e divenne molto ricco. Non si dimenticò però della sua gente e donò uno dei pozzi scavati a Mada, al Dr. Maggi, a patto che egli costruisse lì il suo sesto ospedale.

La disponibilità d'acqua pura e preziosa e i bisogni sanitari estremi della regione, isolata sia dal profilo geografico sia dal profilo culturale, spinsero il medico a dare una risposta positiva al Governo del Camerun che gli chiedeva di costruire un ospedale nella zona. Così a Mada nacque la sua grande ultima opera. Un ospedale che oggi dispone di 150 posti letto e offre possibilità di cura che la popolazione della regione troverebbe altrimenti solo ad una distanza di 120 km, e per alcune patologie addirittura solo a 250 km. Il Dr. Maggi morì a Mada all'età di 78 anni. Si congedò dalla vita il 25.07.1988 durante il breve riposo pomeridiano dopo essere stato tutta la mattina in sala operatoria. L'infermiere che come d'abitudine era andato a chiamarlo per le consuete visite del pomeriggio e per l'attività ambulatoriali, lo trovò serenamente addormentato. Per sempre. E per sempre il medico veglierà su Mada, perché lì venne sepolto all'ombra di un grande albero. L'Associazione Fondazione Elvetica ospedale di Mada – Opera umanitaria Dr. G. Maggi continua la sua opera. Attualmente sta conducendo un programma di aiuto sanitario nel distretto sanitario di Mada.